

la Regione Locarno

G.A. 6500 Bellinzona

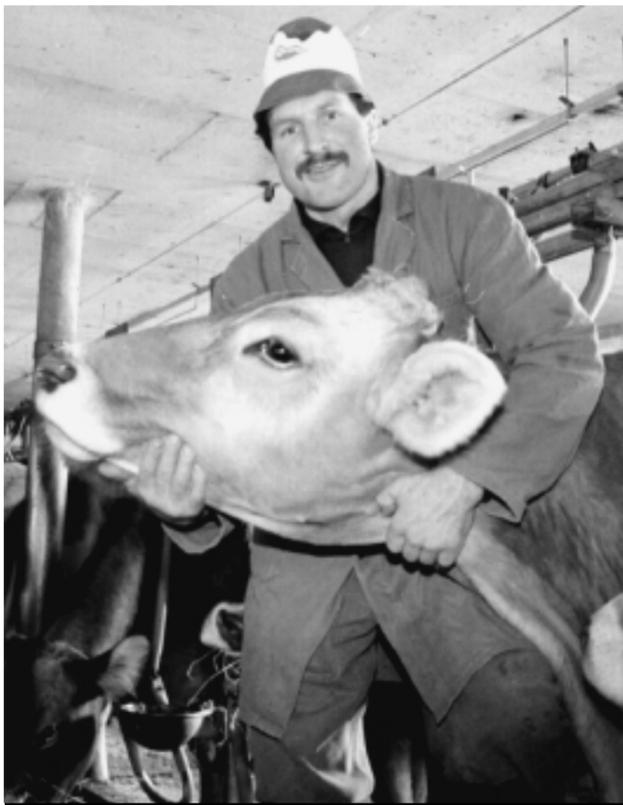
www.laregione.ch

Giovedì
11 gennaio 2001Anno 10
Numero 8

Franchi 1.70

Contadini soddisfatti solo in parte

Berna ha deciso: il prezzo del latte resta invariato



... a settantasette centesimi al chilo

a pagina 9

Critiche al ministro per la nuova correzione

Villiger rifà i conti

Attivo di bilancio nel 2000 di 'almeno' due miliardi
Ancora una smentita per il preventivo di deficit

Problemi di credibilità per Kaspar Villiger

a pagina 9

Bosnia

Si consegna all'Aja la signora della pulizia etnica



Biljana Plavsic

a pagina 11

PUBBLICATI I RISULTATI

Cooperative Migros, un 2000 da record: 19 miliardi la cifra d'affari

a pagina 13

Calcio

Esposito e Cagliari



Tonino Esposito

a pagina 31

L'aggregazione sociale in aula

La multietnia a scuola, uno su tre è straniero



'Le giornate di Locarno' in un libro

a pagina 3

Chiasso: sequestrati 1,4 chili di coca

Overdose, dieci morti

L'anno scorso in Ticino



Nel '99 lo stesso numero di decessi

a pagina 5 e in cronaca di Chiasso

L'ospite

Servizi pubblici

di Massimo Filippini

La deregolamentazione dei mercati porta molte imprese ad offrire le loro prestazioni alle condizioni e nelle zone da esse stabilite, senza doversi necessariamente preoccupare delle zone meno accessibili, più periferiche e meno remunerative. In questo contesto, lo Stato è chiamato a ripensare le proprie modalità d'intervento nell'offerta di servizi pubblici e a ridefinire il concetto stesso di servizio pubblico. Da un punto di vista economico, molti servizi pubblici assumono le caratteristiche di bene meritorio, vale a dire di bene o servizio che viene offerto mediante l'intervento dello Stato, poiché il suo consumo è ritenuto dalla collettività particolarmente desiderabile e meritevole. Nel caso dei beni meritori la società ritiene quindi necessario per ragioni di coesione e giustizia sociale, e in alcuni casi, di sviluppo economico, garantire ad ognuno l'opportunità di avvalersi di alcuni servizi. Occorre comunque precisare che la maggior parte dei beni meritori (istruzione, sanità, allacciamento ad una rete telefonica o elettrica,...) potrebbero essere offerti in un mercato cosiddetto "libero", senza cioè l'intervento dello Stato. Una soluzione di questo tipo potrebbe avere come conseguenza il sorgere di fenomeni di discriminazione a danno delle persone più povere e di quelle residenti nelle regioni più periferiche e meno redditizie, le quali, per mancanza di mezzi finanziari, potrebbero essere escluse dal consumo di questi importanti beni e servizi.

SEQUE A PAGINA 3

IL LIBRO EDITO IN FRANCIA

L'ex infiltrato
Pierre
diventa
scrittore:
autobiografia
scottante

a pagina 5

Bosco Gurin,
un avvio di stagione
in grande stile

Casa Bacilieri pericolante,
trovato un primo accordo
per garantire la sicurezza

in cronaca di Locarno e valli

I NEGOZI RISTRUTTURANO

Un inverno
di svendite
a Locarno,
dal dopo piena
ai saldi
di gennaio

in cronaca di Locarno

ENERGIA DEL MOESANO SA

Elettricità,
i Comuni
di Mesolcina
e Calanca
incamminati
verso l'unione

in cronaca di Bellinzona

trovate
i risultati del
gioca
con il deca
in ultima pagina

Oggi

2°C
7°C

Nuvoloso

Domani

4°C
7°C

Deboli precipitazioni

Sabato

3°C
4°C

Parzialmente soleggiato

Domenica

0°C
2°C

Parzialmente soleggiato

Lunedì

0°C
2°C

Nuvoloso

Le giornate di Locarno in un libro: l'istruzione nella società di oggi

Aggregazione sociale tra i banchi

'La realtà multiculturale cambia il volto delle aule scolastiche'



Occhi puntati sul rapporto scuola-famiglia-società (foto TI press)

stituibile del pedagogo nello sforzo, appunto, di creare la scuola di tutti. Attualmente tra la nuova e la vecchia società si creano tensioni a volte traumatizzanti, di

consequenza la nostra bussola, quella che ci indica i punti cardinali su cui si situano i nostri valori, si smagnetizza. La sfida è rappresentata proprio dalla no-

I pedagoghi:
"Compito e sfida della scuola è di valorizzare le differenze culturali, religiose e etniche. È così che nasce la scuola di tutti"

stra capacità di riprenderci dal disorientamento e di apprendere a leggere la bussola in modo sempre nuovo e dinamico per meglio affrontare quella che Philippe

Meirieu definisce 'babelizzazione' della nostra società, e della scuola di riflesso. Il pluralismo culturale, religioso, etnico fanno oggi vacillare sicurezze di sempre ma, compito e sfida della scuola è proprio quello di valorizzare le differenze. Ecco allora la scuola quale principale elemento di aggregazione. D'altronde - avverte Mario Delucchi, già direttore dell'Ufficio dell'insegnamento primario - «la scuola di domani sarà la sola istituzione che potrà farsi carico dei valori universali che costituiscono l'almalgama della nostra società (...) perché può contare su condizioni che nessun'altra istituzione possiede: la presenza obbligatoria per anni di ogni individuo». Fioriscono così numerosi approcci pedagogici tesi a trovare soluzioni che costituiscano un punto di partenza per risolvere - quanto meno attenuare - stati di tensio-

ne che si riproducono nelle aule scolastiche, ma soprattutto che definiscano un modello formativo più consono a questa variegata realtà. Riconosciuto il ruolo della scuola nella formazione del bambino-cittadino è però palese che non si possa prescindere dall'iterazione tra questa istituzione e altre che concorrono all'educazione. La famiglia, la scuola e la società rappresentano entità legate da una fitta rete di linee relazionali che si intersecano, sovrappongono e a volte convergono dando origine al tessuto su cui si disegnano i percorsi di crescita e apprendimento del bambino. Ma punto centrale e comune di queste linee è e deve restare il bambino-allievo.

Maestro e mediatore

Abbiamo la tendenza a dimenticarlo - avvertono Jean-Pierre Pourtois e Huguette Desmet - il primo attore ad entrare in scena è il bambino, in quanto è proprio lui ad essere soggetto dell'interiorizzazione graduale del progetto educativo che è stato elaborato dall'iterazione scuola-famiglia-società. Oggi, non si tratta più di guardare all'azione della famiglia, della scuola e della società in modo frammentato considerando principale l'una o l'altra istanza. È invece vitale osservare come interagiscono e analizzare ciò che le unisce, differenze comprese, per quanto paradossale possa apparire. Questa sembra essere la risposta. E proprio qui, nel bel mezzo, di relazioni complesse e spesso antitetiche entra in gioco il maestro, l'educatore che deve assumere il ruolo di mediatore. Colui che media tra la miriade di differenze ma che proprio delle differenze fa uno strumento che gli permette di leggere predisposizioni e indirizzi dei giovani. Scuola-famiglia-società devono così allinearsi dando vita ad un approccio dinamico e permanente che si faccia garante di integrazione sociale. T.S.



Centralità dell'allievo

La multiethnia in aula

In Ticino la presenza sui banchi di scuola di ragazzi stranieri è una realtà consolidata. Basti pensare che circa un allievo su tre ha una nazionalità diversa da quella svizzera: alla luce del censimento allievi 1999-2000 e di una elaborazione dati da parte dell'Ufficio studi e ricerche del dipartimento Istruzione e cultura emerge che 13'152 allievi - tra i 3 e i 19 anni - su 47'154 provengono da Italia, Germania, Francia, Spagna ex Jugoslavia, Inghilterra, Turchia, Portogallo o altri Paesi. Circa la metà di essi (6'302) è nata fuori Ticino: 2'713 in Paesi appartenenti all'Unione europea, 3'589 in Paesi extracomunitari. S.I.R.A.

Totale allievi da 3 a 19 anni nelle scuole ticinesi - censimento 1999-2000	47'154
Totale allievi stranieri	13'152
Scuole dell'infanzia	2'265
Scuole elementari	4'493
Scuole medie	3'399
Scuole speciali	220
Superiori-professionali-apprendistato	2'775

La bussola dei valori

Altri aspetti non trascurabili che concorrono alla complessità della relazione società-scuola-famiglia sono diretta conseguenza della rapidità con cui avvengono gli scambi di informazioni. Scambi spesso filtrati da valori in bilico incalzati da quelli tenuti a battesimo dalla globalizzazione o semplicemente patrimonio di culture a noi idealmente lontane. In questo clima l'analisi dell'intricato incontrarsi e scontrarsi delle relazioni società-scuola-famiglia diviene strumento inso-

Pareri a confronto - Francesca Gemnetti (Ppd)

«Il bonus scuola non minaccia la funzione aggregante della scuola»

«Il sillogismo secondo cui la scuola privata impedisce l'aggregazione sociale di un allievo mentre la scuola pubblica la garantisce, costituisce, secondo me, un evidente nonsenso. Qualsiasi scuola, proprio perché la finalità è quella di produrre, come risultato, un'educazione comune a tutti gli allievi, impone agli stessi di "connettersi" per seguire le lezioni e ne provoca l'aggregazione attorno ad uno scopo comune. Che poi vi sia l'allievo che si connette o che si disconnette, questo dipende da fattori piuttosto soggettivi o dalle circostanze familiari e non dal tipo di scuola frequentata. Oltretutto la concessione del ticket scolastico alle famiglie è legata all'iscrizione a una scuola che sia stata riconosciuta dallo Stato come parifi-

cata alla scuola pubblica, e che abbia quindi delle finalità educative del tutto equivalenti a quelle delle scuole statali. L'aggregazione scolastica e sociale dei propri allievi è indubbiamente una di queste finalità. Direi anzi che attualmente le scuole private, poiché spesso hanno l'occasione di occuparsi da vicino di situazioni personali o familiari difficili dell'allievo, hanno una sensibilità più sviluppata verso i problemi di aggregazione, cercando di aiutare i propri allievi a meglio integrarsi sia in classe che nella realtà sociale. Credo sia facile dimostrare, cifre alla mano, come il disagio adolescenziale risulti equamente ripartito tra i frequentatori della scuola pubblica e quelli delle non statali riconosciute». S.I.R.A.

Pareri a confronto - Raoul Ghisletta (Ps)

«Col ticket scolastico si creeranno barriere socio culturali fin dall'infanzia»

«Le scuole private selezionano gli allievi sulla base dell'ideologia, della classe sociale e del reddito dei genitori. Pur se formalmente, l'accesso alle scuole private riconosciute dall'iniziativa e dal controprogetto è infatti teoricamente permesso a tutti gli allievi interessati, la realtà è e sarà ben diversa. D'altronde perché un gruppo culturale o religioso omogeneo dovrebbe darsi da fare per creare e gestire una scuola, se non pensa di diffondere tramite la stessa le proprie credenze e i propri valori? Inoltre come è possibile che le famiglie del ceto medio-basso possano accedere alle scuole private, se il buono-scuola copre metà della retta? Riflettiamo ora sulle conseguenze che si potreb-

bero avere se la scrematura che operano le scuole private andasse oltre il 5% della popolazione scolastica. Indubbiamente ciò significherebbe creare in Ticino nuove e maggiori barriere socio-culturali sin dall'infanzia. Oggi abbiamo la fortuna di avere una scuola pubblica obbligatoria e post-obbligatoria che raggruppa il 95% degli allievi: allievi dei ceti bassi, medi e alti studiano fianco a fianco; allievi di culture, idee e visioni del mondo diverse si confrontano e scontrano nelle aule, nei corridoi e nei cortili di scuola. Perché si vuole scremare questa realtà, dirottando sempre più allievi verso scuole private ad hoc? Perché non impegnarsi invece a dare maggiori mezzi alle scuole di tutti e per tutti?». S.I.R.A.



Spazio ai giochi in un parco innovativo

Un parco giochi innovativo affinché i bimbi sperimentino, e si ingegnino nel trovare soluzioni, affrontare e valutare rischi divertendosi. L'assicurazione Winterthur ne ha promosso la realizzazione donando a Radix - l'associazione per la promozione della salute e la prevenzione delle dipendenze - 10'000 franchi. Lo scopo è riaffermare il ruolo centrale, educativo e interattivo, del parco giochi. Uno spazio entro il quale il bimbo apprende a socializzare mentre si diverte all'aria aperta. Lo scorso 22 dicembre Gianluigi Masdonato (il secondo da sinistra) membro della direzione Winterthur Assicurazioni Ticino, affiancato da Mirko Locatelli responsabile della Winterthur Assicurazione tre valli (il primo da sinistra) consegna a Franco Zambelloni, presidente di Radix Svizzera italiana l'atto di donazione. A destra Claudia Ribì, operatrice Radix responsabile del progetto.

Elettricità, a grandi passi verso la liberalizzazione

In vista dell'apertura del mercato dell'elettricità Aar e Ticino Sa di elettricità, ha deciso di accogliere il nuovo anno con una novità: tre nuove affiliate sono state chiamate a gestire la rete ad alta tensione e le centrali elettriche. Atel Rete Sa gestirà la rete ad alta tensione mentre Atel Hydro Ag e Atel Hydro Ticino Sa quella delle centrali idroelettriche.

Con questa decisione - si afferma in un comunicato stampa - si intende creare strutture flessibili, agili e adeguate al mercato, ossia in grado di rispondere all'imminente liberalizzazione.

Ma vediamo da vicino quale sarà il panorama elettrico che Aar e Ticino Sa di elettricità hanno in serbo per questo 2001. L'Atel Rete Sa - amministrata da Herbert Niklaus il quale è stato sino ad oggi responsabile del profit center Rete presso l'Atel - è nata lo scorso 8 dicembre e si occupa dell'intera rete ad alta tensione di cui l'Atel dispone nell'ambito tra 220 e 380 kV, incluse le sottostazioni, le stazioni di distribuzione e gli impianti di gestione della rete. L'Atel Hydro Ag invece si occupa della gestione delle tre centrali idroelettriche lungo l'Aar di Flumenthal, Ruppoldingen e Gösigen, con una produzione annua di circa 500 milioni di kWh. L'amministrazione della nuova società spetta ad Urs Hofstetter; il quale fino ad ora ha diretto le attività centrali proprie Atel. La centrale di accumulazione di Lucendro con le sedi di Sella e Lucendro è stata affidata all'Atel Hydro Ticino Sa, nata anch'essa lo scorso dicembre. Alla testa dell'azienda ticinese nata ad Airolo vi è Alfredo Baldi che è stato sino ad oggi responsabile della filiale Atel di Bodio.

Anche Attac a Davos

La sezione ticinese dell'Associazione Attac partecipa e sostiene la manifestazione indetta per protestare contro le politiche del World economic forum, che si terrà a Davos il 27 gennaio. L'Attac «ribadisce la necessità del diritto di manifestazione ed esprime viva preoccupazione per l'arbitraria decisione della polizia grigionese di non autorizzare la manifestazione». A margine il 26 gennaio, l'Attac promuoverà a Zurigo - al Volkshaus, alle 13.30 - un grande meeting internazionale sul tema della resistenza nei confronti della mondializzazione del capitale. L'incontro prevede inoltre 2 conferenze sugli attuali conflitti in Palestina e Colombia e una tavola rotonda finale, durante la quale ci sarà un collegamento "video" con il Forum sociale mondiale di Porto Alegre.

Ticino Espresso

Elettricità in Internet

L'Elettricità Svizzera Italiana (Esi) informa che l'accademia svizzera delle scienze tecniche si è fatta promotrice di una politica energetico-ambientale sostenibile. Tra le numerose iniziative in questo ambito ha creato due siti internet: www.minergie.ch (per architetti) e www.minergix.ch (per un pubblico più vasto). Per altre informazioni: www.strom.ch; www.admin.ch/bfe/i/index.htm; www.energy-energy.ch; www.elettrica.ch.

Verdi in comitato

Lunedì 22 gennaio riunione di comitato per i Verdi. Si terrà alle 20.30 presso il ristorante Bivio a Manno. All'ordine del giorno, tra l'altro, la votazione del 18 febbraio sul finanziamento pubblico alle scuole private e il meeting di Davos del 27 gennaio.

DALLA PRIMA

Il termine servizio pubblico è sotto molti aspetti ancora troppo generale ed è per questo che a livello di Comunità Europea sono state individuate almeno due nozioni di servizio pubblico: il servizio d'interesse economico generale, vale a dire un servizio che le autorità promuovono e tutelano nell'interesse dello sviluppo economico regionale, e il servizio universale, inteso come un servizio di qualità che deve coprire tutto il territorio ed essere accessibile a tutti ad un prezzo abbordabile.

Il punto delicato delle discussioni sul servizio pubblico è individuabile nella definizione di una

L'Ospite

"lista-guida" delle prestazioni che assicurano la realizzazione del servizio universale e del servizio d'interesse economico generale. La definizione di questa linea guida dovrebbe essere l'espressione di un processo decisionale politico, poiché l'argomento è prettamente normativo.

È giusto attribuire ad una determinata impresa pubblica il compito di offrire delle prestazioni d'interesse economico generale? Che cosa s'inten-

Servizi pubblici

di Massimo Filippini
Professore di economia pubblica Usi e Ethz

de come servizio universale nel campo dei servizi postali o nel settore della produzione di energia elettrica? Da osservare che il concetto di servizio pubblico muta nel tempo in relazione allo sviluppo economico, sociale e tecnologico ed al valore attribuito dalla società ai principi di uguaglianza e di universalità.

Basti ricordare che un tempo gli orologi posti sui campanili delle chiese ricoprivano un ruolo

di servizio pubblico molto importante, poiché permettevano a tutti i cittadini di conoscere l'ora. Oggi, questa funzione è andata scemando, poiché ogni persona possiede un proprio orologio. In questo senso, le nuove tecnologie nel campo dell'informazione (internet, posta elettronica ...) non mancheranno di determinare modifiche del concetto di servizio pubblico.

La società del XXI secolo è quindi chiamata a cercare un compromesso che riesca a conciliare le leggi di mercato e le attuali spinte alla deregolamentazione dei mercati con l'offerta di servizi pubblici, onde evitare l'emarginazione di talune regioni.